

*Cedendo soprattutto immobili, lo stato potrebbe introitare da 200 a 250 miliardi*

# Patrimonio pubblico contro debito

## Luce verde a una proposta Class editori/Intesa-San Paolo?

DI CARLO PELANDA

L'annuncio di una credibile operazione «patrimonio pubblico contro debito», con orizzonte temporale tra i 10 e 15 anni per un ammontare di circa 200-250 miliardi da parte del governo italiano, avrebbe probabilmente migliorato la posizione italiana in sede di negoziato sul nuovo Patto di stabilità europeo.

Forse non c'è stato il tempo per definire esattamente tale proposta che implica un'architettura innovativa e complessa, anche se essa è stata formulata da anni da Class

cola di dismissioni «secche» per scopi di equilibrio del bilancio statale a breve. Ma comunque resta prioritario per il risanamento del ciclo del capitale nazionale il tema di una dedebitazione con effetti sostanziali e mezzi credibili.

**Dalla fine degli Anni 90 anche chi scrive** invoca la creazione di un Fondo italiano di bilanciamento (Fib), di proprietà statale, a cui lo Stato conferisce una parte del patrimonio pubblico disponibile con scopo di valorizzazione e dismissione finalizzata a ridurre il debito pubblico. Tale proposta non trovò ascolto ai tempi da parte di chi credeva,

con posizione conformista, che il costo di rifinanziamento del debito sarebbe stato sempre contenuto e decrescente. Fu fatto un errore catastrofico misurabile in impoverimento del sistema ita-

liano.

**Ora deve essere riparato attraverso la messa in priorità** di una dedebitazione non recessiva, che incrementi nel tempo lo spazio fiscale utile ad investimenti,



Giancarlo Giorgetti e Giorgia Meloni

*Questa proposta non trovò ascolto ai tempi da parte di chi credeva, con posizione conformista, che il costo di rifinanziamento del debito sarebbe stato sempre contenuto e decrescente. Fu fatto un errore catastrofico misurabile in impoverimento del sistema italiano*

editori in collaborazione con Banca Intesa-San Paolo che ne ha studiato l'articolazione finanziaria e la fattibilità istituzionale. Per intanto il governo italiano ha messo in campo un'operazione più pic-

detassazione e sostenibilità dei costi pensionistici. Ed a un aumento del voto di affidabilità dell'economia italiana da parte delle agenzie di rating che è fattore rilevante per la riduzione dello spread e per limitare il possesso solo nazionale del debito italiano che drena risorse di risparmio al ciclo degli investimenti privati.

**Quindi - sfondando porte aperte** su queste pagine attente al problema del «tagliadebito» - va segnalata al governo la priorità di un Fib. Una simulazione macro fatta dal gruppo di ricerca dello

scrittore ha individuato come cifra di dedebitazione sufficiente per effetti benefici sistemici la valorizzazione/dismissione di 200-250 miliardi di patrimonio pubblico disponibile (immobili, partecipazioni e concessioni nominalmente sui 600 - 700 miliardi) in 10 - 15 anni. La norma che affida agli Enti locali (che non lo stanno valorizzando) parte di questo patrimonio non è un ostacolo per montare il Fib perché superabile da un meccanismo «multi-comparto» di compensazioni interne.

**Al governo servono mi-**

**glioramenti a breve** dello spread e del rating mentre l'operazione patrimonio contro debito è di lungo termine? Qui il punto è la credibilità dell'operazione. Se è credibile, e combinata con disciplina di bilancio, vi sarà un effetto *feedforward* che anticipa il risanamento della finanza pubblica italiana. Tempi per progettare un Fib credibile? La valutazione dei dettagli tecnici richiede non meno di sei mesi. Ma l'annuncio della volontà politica potrebbe essere anticipato con effetti benefici preliminari.